

di Caterina Soffici

Londra

Niente inchieste, siamo inglesi E il giornalista sbatte la porta

Peter Osborne era il capo dei notisti politici del *Daily Telegraph*, uno dei più importanti editorialisti del quotidiano conservatore britannico. Lunedì sera si è fragorosamente dimesso, lanciando pesantissime accuse contro la direzione della testata: ha nascosto e censurato le notizie sulla banca Hsbc, finita al centro dello scandalo *Swissleaks*, per non perdere la pubblicità. "Una frode nei confronti dei lettori" l'ha definita il giornalista, che ha raccontato tutta la storia, fatta di censure e pressioni, in un lungo articolo sul sito indipendente di *Open Democracy*. Cosa è successo? Vari episodi.

LA GOCCIA che ha fatto traboccare il vaso è stata la mancata copertura data dal *Daily Telegraph* dello scandalo *Swissleaks*. Quando un paio di settimane fa sul *Guardian* per primo e poi su tutti i giornali britannici si davano intere pagine all'inchiesta giornalistica partita dalla lista di Hervé Falciani contenente oltre 100 mila clienti, il *Telegraph* il primo giorno non pubblicava niente, il secondo relegava la notizia in fondo alla pagina. Se in Italia si è parlato delle vicende principalmente perché sono coinvolti 7 mila italiani tra cui nomi di grandi evasori, in Inghilterra lo scandalo ha sfiorato il governo, perché l'ex presidente della Hsbc, Ste-

phen Green è stato per un breve periodo anche ministro nominato da Cameron. Un uomo del primo ministro accusato di lavorare per una banca che consiglia i propri clienti su come occultare i soldi ed evitare di pagare le tasse nel proprio paese, è fonte di grande imbarazzo (per usare un eufemismo). E le accuse contro la filiale di Ginevra della banca, la Hsbc Private Bank Suisse, sono gravi al punto che ieri sono state formalizzate con l'apertura di un procedimento giudiziario per riciclaggio aggravato e con la perquisizione delle sedi da parte delle autorità svizzere.



La Hsbc, al centro dell'inchiesta, e Peter Osborne Ansa

Nella lista ci sono i nomi di tanti evasori, ma anche di trafficanti di diamanti, droga e armi e perfino di finanziatori internazionali del terrorismo.

SECONDO L'INCHIESTA, sarebbero tra il novembre 2006 e il marzo 2007 sarebbero transitati da Ginevra su conti Hsbc più di 180 miliardi. E il comunicato diramato ieri dalla magistratura elvetica fa capire che potrebbero esserci clamorosi sviluppi a breve, perché potrebbero essere coinvolte persone fisiche "sospettate di aver compiuto

atti di riciclaggio o di aver partecipato a tali atti". In una giornata di tale turbolenza, le dimissioni di Osborne sono diventate una bomba. Il giornalista racconta che un pezzo sulla Hsbc prima è stato pubblicato online, poi rimosso e poi misteriosamente scomparso. Tempo fa un suo articolo sui conti di alcuni facoltosi musulmani presso la Hsbc non è mai stato pubblicato. Prima lo hanno tenuto a bada raccontando un sacco di scuse, poi gli hanno parlato di "problemilegali", ma l'ufficio legale ha risposto di non saperne niente. Osborne



racconta che già due anni fa la Hsbc aveva tolto la pubblicità al *Telegraph* dopo la pubblicazione di un altro scandalo, e quella volta riguardava i conti di alcuni cittadini britannici nell'isola di Jersey (luogo per eccellenza dell'elusione fiscale). Una pres-

sione diretta talmente forte che all'interno del giornale veniva definito "l'inserzionista che non ci si può permettere di offendere". Le accuse di Osborne contro la direzione e la proprietà del giornale (i fratelli Barclays) sono eticamente molto pesanti. Parla di "frode nei confronti dei lettori", perché "gli interessi di una grande banca internazionale sono stati messi avanti al dovere di dare le notizie ai lettori". Se i quotidiani permettono alle multinazionali di influenzare i loro contenuti per paura di perdere pubblicità, dice Osborne, la democrazia stessa è in pericolo.

"C'è solo una parola per descrivere questa situazione: terribile", scrive. E poi continua: "La libertà di stampa è essenziale per una democrazia sana. Il giornalismo ha uno scopo, e non è solo quello di intrattenere. Non è di assecondare il potere politico, le grandi aziende e i ricchi. I quotidiani hanno un dovere costituzionale di raccontare la verità ai lettori". Per concludere la giornata nel peggiore dei modi, ieri il *Telegraph* ha rimosso dal suo sito i commenti di scherno e di accuse. E questa nuova, piccola censura, ha scatenato ulteriormente le polemiche sul web.